5_Bazzanella_p2 14-07-2005 17:11 Pagina 155

Studi Trent. Sci. Nat., Preistoria Alpina, 40 (2004): 155-158 ISSN 0393-0157
© Museo Tridentino di Scienze Naturali, Trento 2005

L'industria in materia dura animale proveniente dal Riparo Cogola

Marta BAZZANELLA

Museo degli Usi e Costumi della Gente Trentina, Via Mach 2, I-38014 San Michele all'Adige (TN)
E-mail: *bazzanellamarta@quipo.it*

RIASSUNTO - *L'industria in materia dura animale proveniente dal Riparo Cogola* - Si presentano di seguito i manufatti in materia dura animale rinvenuti nei livelli antropici del Riparo Cogola (Carbonare di Folgaria, Trento) durante le campagne di scavo 1998-1999. Il corpus, di ridotta entità, si compone di 3 strumenti e 4 scarti di lavorazione; tutti i livelli di frequentazione antropica sono rappresentati e i supporti riflettono bene la composizione faunistica del riparo.

SUMMARY - *The animal bone industry coming from Riparo Cogola* - The author presents the animal-bone industry, found in the anthropic levels of Riparo Cogola (Carbonare di Folgaria, Trento) during the 1998-1999 field researches. The corpus is composed of a limited number of elements: 3 tools and 4 waste products. In this industry, all the anthropic levels are represented and the supports clearly reflect the faunal assemblages of the site.

Parole chiave: Epigravettiano-Sauveterriano, industria su osso, Carbonare di Folgaria, Trentino, Italia
Key words: Trentino, Epigravettian-Sauveterrian, animal-bone industry, Carbonare di Folgaria Trentino, Italy

1. DESCRIZIONE DELL'INDUSTRIA

L'industria su osso comprende 7 manufatti, tra cui 3 strumenti e 4 scarti di lavorazione (Tab. 1, Fig. 1). Per quanto riguarda i supporti anatomici la scelta è ricaduta, nella maggior parte dei casi, su frammenti di diafisi di ossa lunghe o metapodiali di grandi ruminanti (GR): stambecco e cervo. A causa dell'intenso grado di lavorazione dell'osso e di frammentazione degli scarti, solo in un caso (n. inv. 5) è stato possibile distinguere a livello specifico il cervo dallo stambecco. La lavorazione del corno non è attestata, né sono stati rinvenuti, tra la fauna, resti di palchi di massacro o di caduta (Fiore & Tagliacozzo in questo volume)

Tra gli strumenti è rappresentata soltanto la categoria delle punte con 3 manufatti.

Due le tipologie di punte che è stato possibile isolare:

- punte a sagomatura/rifinitura parziale, localizzata nella sola zona distale, ottenute da ossa metapodiali di grandi ruminanti (n. inv. 1)
- punte a sagomatura/rifinitura totale, ricavate nello spessore della diafisi di ossa lunghe di grandi ruminanti (n. inv. 2-3).

1.1. Le punte a sagomatura/rifinitura parziale

Un solo strumento fa parte di questo gruppo.

n. inv. 1 (Fig. 1, n. 1)

Punta ricavata da un metatarso di grande ruminante, composta da quattro frammenti e proveniente da US 16, livello del Sauveterriano antico[1].

Il supporto, ottenuto mediante la tecnica della fessurazione longitudinale, è parzialmente fratturato in corrispondenza della zona mesiale del lato destro. La parte prossimale presenta una superficie esterna molto erosa, ma priva di tracce di lavorazione, ben riconoscibili invece all'estremità opposta. Sulla faccia interna, anch'essa lavorata nella sola zona distale, è visibile il canale midollare dell'osso.

Si tratta di una punta distale, diritta, asimmetrica con lato sinistro convesso e lato destro leggermente concavo (tale asimmetria è dovuta alla raffilatura

[1] Dei quattro frammenti che compongono la punta, il primo, l'estremità distale dello strumento, presenta una frattura fresca, dovuta alle operazioni di scavo; il secondo proviene da un'iniziale US 18 3d, che è stata ricondotta a US 16; il terzo da US 16, il quarto frammento, ovvero la parte prossimale dello strumento, è privo di contesto stratigrafico.

5_Bazzanella_p2 14-07-2005 17:11 Pagina 156

dello strumento). L'estremità agente è lievemente sbrecciata, presenta una sezione semicircolare e una superficie rugosa.

La sagomatura e rifinitura della zona distale-mesiale sono state ottenute per raschiatura longitudinale, seguita da levigatura per abrasione fine e da lucidatura della zona distale della faccia esterna.

Sulla zona mesiale sinistra della faccia esterna, si trovano quattro sottili incisioni parallele ad andamento obliquo-convergente.

1.2. Le punte a sagomatura/rifinitura totale

Due pezzi appartengono alla tipologia delle punte a sagomatura/rifinitura totale ricavate da diafisi di osso lungo: n. inv. 2 e n. inv. 3.

n. inv. 2 (Fig. 1, n. 2)

Punta a rifinitura totale ottenuta da diafisi di osso lungo di grande ruminante, non meglio precisato a causa l'intenso grado di lavorazione del supporto.

Per quanto riguarda le tecniche di sagomatura e rifinitura dello strumento è stata impiegata la raschiatura longitudinale, visibile su tutta la superficie ma con maggiore intensità in corrispondenza dell'estremità agente, seguita da una levigatura per abrasione fine ad andamento trasversale, che ha interessato la totalità della superficie dello strumento, e da lucidatura della zona distale e mesiale.

Si tratta di una punta distale, diritta, simmetrica, con lato destro diritto e lato sinistro ad andamento leggermente sinuoso, dovuto alle operazioni di rifinitura. L'estremità agente è lievemente scheggiata (verosimilmente in seguito all'uso dell'oggetto come perforatore) e presenta sezione ovale, mentre il corpo dello strumento ha una sezione semicircolare; la superficie della punta è liscia.

Tale manufatto, proveniente da US 19, livello attribuito all'Epigravettiano recente, trova precisi riscontri nell'industria su osso di Riparo Dalmeri (Bazzanella & Dalmeri in stampa) e potrebbe essere stato impiegato come lesina per la realizzazione di fori in materiale tenero, quali le pelli; non propendiamo per il suo utilizzo come zagaglia in quanto tale definizione richiama un tipo di strumento e una tecnica di lancio molto specifici, che questo studio non ha potuto mettere in evidenza.

n. inv. 3 (Fig. 1, n. 3)

Si tratta di un frammento di punta, ricavata da diafisi di osso lungo di grande ruminante, fratturata in corrispondenza dell'estremità prossimale e combusta, proveniente da US 16, livello del Sauveterriano antico. Sullo strumento, – facente parte di una punta distale, diritta, asimmetrica con sezione subcircolare, lato destro ad andamento convesso e quello sinistro diritto (la diversità dei lati è indizio di raffilatura dell'estremità agente), con superficie liscia – sono riconoscibili tracce di raschiatura longitudinale e di levigatura totale per abrasione fine. La superficie è stata in parte alterata dal calore.

Sulla base delle tracce riscontrate e del tipo di sezione, subcircolare, tale pezzo può essere associato alla tipologia delle punte a sagomatura/rifinitura totale come n. inv. 2; la stessa zona agente mostra un'usura simile a n. inv. 2, con tracce di scheggiatura dovute, quindi, all'utilizzo del pezzo in qualità di strumento perforante.

Va notato che entrambe le tipologie di punta, a rifinitura parziale distale e a rifinitura totale, sono ben documentate a Riparo Dalmeri. L'unica novità per il livello di frequentazione del Sauveterriano recente, rispetto ai livelli epigravettiani di Riparo Dalmeri, sembra consistere nell'utilizzo di segmenti di ossa metapodiali come supporti di fabbricazione per l'esecuzione delle punte a rifinitura distale.

1.3. Gli scarti di lavorazione

Questo gruppo comprende sia gli scarti di lavorazione che i supporti non rifiniti e si compone di 4 pezzi (Fig. 1, n. 4-7).

È documentato un frammento di osso metapodiale di cervo, con isolate tracce di raschiatura longitudinale, localizzata all'estremità distale e prossimale del pezzo e impiegata come tecnica di sbozzatura. Possiamo interpretare il pezzo come supporto per uno strumento a punta in attesa di rifinitura (n. inv. 4, Fig. 1, n. 5).

Fanno parte di questo gruppo anche due manufatti di piccole dimensioni ricavati da schegge d'osso recanti, sulla superficie esterna, sottili incisioni lineari parallele longitudinali od oblique convergenti e divergenti, realizzate con strumento in selce (n. inv. 4, 6; Fig. 1, n. 4, 6). In entrambi i casi, i pezzi sono da interpretare come scarti di lavorazione, anche se le tracce, ancora visibili sulla superficie, sono di difficile lettura a causa delle ridotte dimensioni.

Tra gli scarti dell'industria in materia dura animale figura altresì un piccolo segmento d'osso a sezione triangolare, ricavato da scheggia diafisaria, con tracce di intaglio, completamente combusto e con superficie parzialmente modificata dal calore: si tratta di un probabile supporto di punta, rotto in corso di lavorazione (n. inv. 7, Fig. 1, n. 7).

2. TECNOLOGIA

Nonostante l'esiguità dei reperti è stato possibile documentare sia alcune tecniche di sbozzatura, come di sagomatura e rifinitura dell'industria.

Tra le prime, figura la fessurazione longitudinale

5_Bazzanella_p2 14-07-2005 17:11 Pagina 157

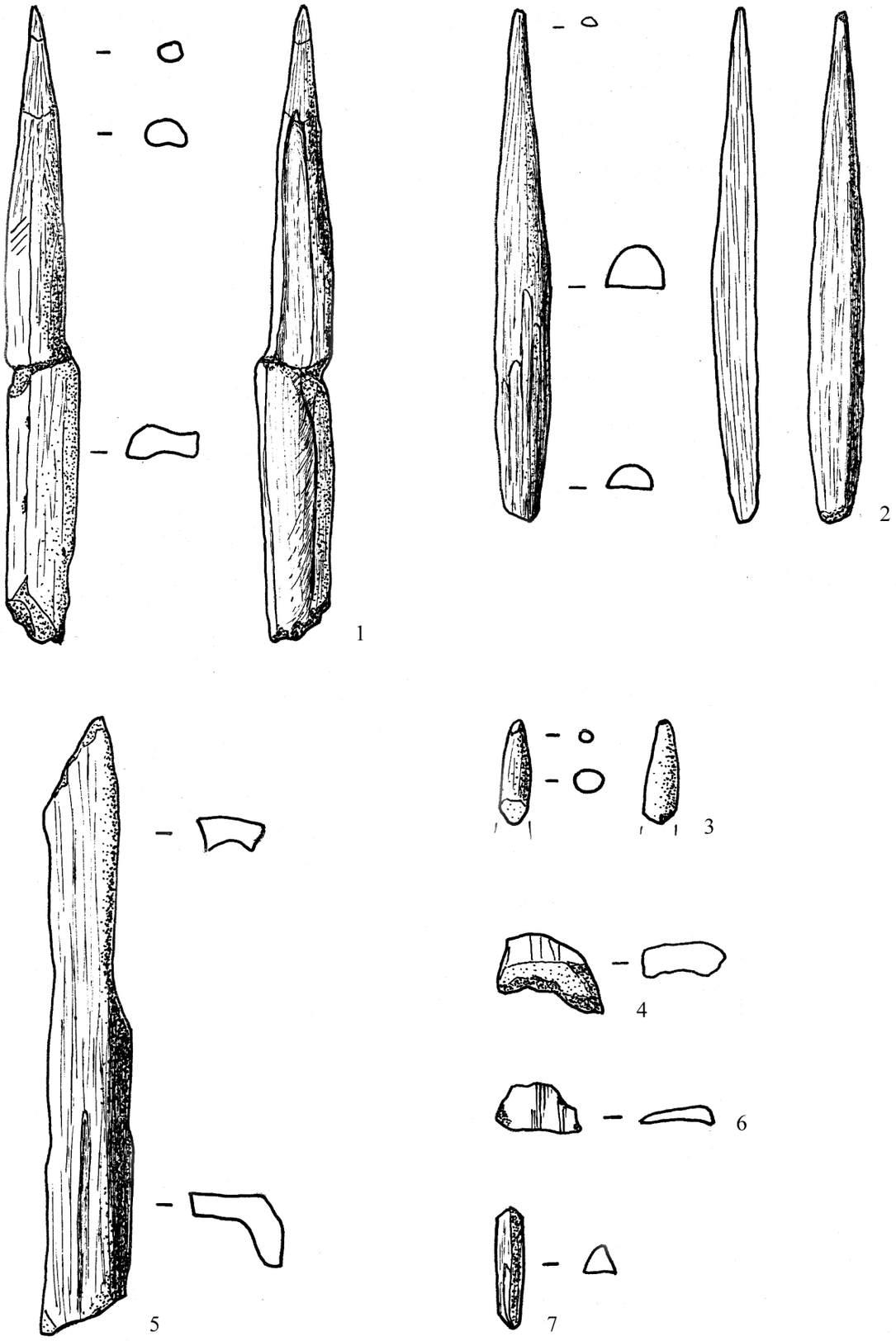

Fig. 1 - Riparo Cogola: industria in materia dura animale; n. 1-3: punte, 4-7: scarti di lavorazione (scala 1:1).
Fig. 1 - Riparo Cogola: animal bone industry; n. 1-3 points; 4-7 waste products. (scale 1:1).

5_Bazzanella_p2 14-07-2005 17:11 Pagina 158

Tab. 1 - Riparo Cogola, industria su osso: supporti e misure. LU lunghezza; LA larghezza; LAP larghezza della punta; SP spessore; SPP spessore della punta; PTE punta; SLAV scarto/supporto di lavorazione.
Tab. 1 - Riparo Cogola, bone industry: supports and measures. LU length; LA width; LAP point width; SP thickness; SPP point thickness; PTE point; SLAV waste/production support.

n. inv.	anno	US taglio	quadrato	categoria	supporto	specie	LU mm	LA mm	LAP mm	SP mm	SPP mm
1	RC'98 RC'98	18 16 III	3d 3a	PTE	frammento diafisi metatarso	GR	111	12	4	6	3
2	RC'99	19	19N 11E/n	PTE	frammento diafisi osso lungo	GR	89	10	3	7	3
3	RC'98	16 III	2f	PTE	frammento diafisi osso lungo	IND	18	5	2	4	2
4	RC'98	18 I	2f	SLAV	scheggia di costola	GR	14	18		6	
5	RC'98	rim		SLAV	frammento diafisi metapodiale	cervo	107	16		12	
6	RC'98	18 I	2f	SLAV	scheggia	IND	8	14		3	
7	RC'99	19	19N 12E/g	SLAV	scheggia diafisi osso lungo	IND	21	5		5	

per l'ottenimento di supporti tratti da ossa metapodiali, tecnica questa ben documentata in tutta Europa durante il Paleolitico e il Mesolitico per la fabbricazione di punteruoli (Poplin 1974).

Non abbiamo invece alcun tipo di informazione, per l'assenza di pezzi diagnostici, sui metodi di sbozzatura delle diafisi di ossa lunghe.

La catena operativa della sagomatura/rifinitura degli strumenti a punta vede l'impiego della raschiatura longitudinale, seguita da levigatura per abrasione fine e da eventuale lucidatura.

3. CONCLUSIONI

I manufatti in osso provenienti dal Riparo Cogola, pur presenti in tutti i livelli di frequentazione, non sono numerosi e non hanno permesso di cogliere un'eventuale differenziazione delle tecniche di realizzazione nel passaggio tra Epigravettiano recente e Mesolitico antico. Due unici strumenti a punta, tra cui un frammento di ridotte dimensioni, provengono infatti dal livello del Sauveterriano antico, US 16. Il solo ritrovamento di punte, tra gli strumenti, ben sta a significare la portata di questa categoria di manufatti nell'ambito delle industrie epigravettiane e sauveterriane.

L'industria appartenente all'Epigravettiano recente, US 19, mostra analogie tipologiche con i coevi livelli di Riparo Dalmeri sull'altopiano della Marcesina. Per quanto concerne la gestione della materia prima, nella scelta dei supporti di fabbricazione notiamo, tra l'Epigravettiano di Riparo Dalmeri e il Sauveterriano di Riparo Cogola, una tendenza alla preferenza di supporti tratti da ossa metapodiali di grandi ruminanti che, se confermata da ulteriori ritrovamenti, potrebbe indicare un effettivo cambiamento tecnologico.

BIBLIOGRAFIA

Bassetti M., Dalmeri G., Peresani M., 2004 - Riparo Cogola. Note preliminari sulla successione stratigrafica. *Preistoria Alpina*, 40: 99-105.

Bazzanella M. & Dalmeri G., (2005) - L'industria in materia dura animale proveniente da Riparo Dalmeri (Selva di Grigno, Trento). *Preistoria Alpina*, 41 (in stampa).

Fiore I., & Tagliacozzo A., 2004 - Riparo Cogola: il contesto paleoecologico e lo sfruttamento delle risorse animali tra Epigravettiano e Mesolitico antico. *Preistoria Alpina*, 40: 159-186.

Poplin F., 1974 - Deux cas particuliers de débitage par usure. In: Camps-Fabrer H. (ed.), *L'industrie de l'os dans la préhistoire* (Convegno internazionale, Abbaye de Sénanque, aprile 1974). Editions de l'Université de Provence, Aix-en-Provence: 85-91.